

UNIVERSITÀ VITA-SALUTE SAN RAFFAELE

SEMINARIO MECHRÍ-SAN RAFFAELE
«DIALETTICHE DEL CONFINE»

FRANCESCO REMOTTI

*CONFINI E FORME DELL'UMANO:
INTERVENTI ANTROPO-POIETICI*

3 giugno 2024, ore 14-18

TABU

Parola polinesiana (James Cook [1728-1779]: *taboo*): divieto, proibizione, interdizione.

Grande diffusione della parola all'inizio dell'antropologia culturale e sociale.

Cfr. Franz Steiner, *Taboo*, Londra 1936 [*Tabù*, Bollati Boringhieri 1980]

GLI STRANI 'NON FARE'

Steiner ricostruisce il pensiero dei primi antropologi:

«In Polinesia, come presso tutte le altre popolazioni [primitive], gli ordini positivi erano più comuni delle proibizioni, e tuttavia la struttura [sociale] era cementata da un incastro di proibizioni» (pp. 29-30).

«Magia e tabu (gli strani 'fa' e i più strani 'non fare') emersero come le due principali categorie dei *residua* religiosi» (p. 44).

TABU: DEFINIZIONE E ESTENSIONE

William Robertson Smith (1846-1894), *Lectures on the Religion of the Semites* (1889):

Importante definizione di tabu:

- a) «Sistema volto a limitare l'uso arbitrario delle cose naturali da parte dell'uomo» ...
- b) «si ritrova presso tutte le popolazioni primitive» (in Steiner, pp. 71-72).

TABU: SUPERSTIZIONE E OSTACOLO AL PROGRESSO

W. Robertson Smith:

I tabu sono «superstizioni magiche (le più aride tra tutte le aberrazioni immaginate dai selvaggi) le quali, essendo basate sulla paura, rappresentano soltanto un ostacolo al progresso e un impedimento all'uso della natura da parte dell'energia e dell'industriosità umane» (cit. in Steiner, p. 74).

ANTICIPAZIONE DELLA NOSTRA TESI

Vedremo che Robertson Smith in fondo aveva ragione:

In effetti i tabu primitivi erano di ostacolo al progresso!

Ma di quale progresso si tratta?

Non di quello a venire (quello degli Europei), ma del progresso che aveva già devastato i loro ambienti.

CRITICA DELLA VISIONE ANTROPOLOGICA 800-900 (I)

1. L'antropologia (culturale, sociale) si forma con uno sguardo dall'Europa verso il mondo più lontano (società primitive)
2. Si impone il tema del *tabu*, dei divieti (apparentemente incomprensibili), presenti in tutte le società primitive
3. Divieti che riguardano soprattutto l'uso della natura, dell'ambiente

CRITICA DELLA VISIONE ANTROPOLOGICA 800-900 (II)

4. Tabu: superstizioni, magia (irrazionalità) e quindi ostacoli al PROGRESSO
5. Europa (civiltà occidentale): dire no ai tabu, a favore del progresso
6. Origini dell'umanità: lunghissimi periodi bui di completa stagnazione nell'ignoranza
7. Compito dell'Occidente: portare il Progresso nel mondo (Rudyard KIPLING, The White Man's Burden, poesia del 1899, conquista delle Filippine da parte degli USA)

UNO SGUARDO SULLE ORIGINI

Apporto della paleo-antropologia:

- Homo sapiens: unica specie rimasta del genere *Homo*
- Origini: Africa, 250/200 mila anni fa
- Convissuto con altre specie di Homo per diverso tempo (es. Neanderthal, Uomo di Denisova [Siberia, Monti Altai], Homo Floresiensis [Isola di Flores, Indonesia])
- Difficoltà di stabilire i motivi della scomparsa delle altre specie di Homo (aggressività di Hs?)

HOMO SAPIENS: DA PREDATA A PREDATORE

A) Preda. Carattere 'inerme' della sua anatomia (Linneo). Scarsità e labilità di istinti, come guide sicure (evolutive collaudate) in termini di offesa e di difesa. Presenza di numerosi, temibili predatori nelle savane africane.

B) Per non soccombere, occorre assumere il ruolo di predatore: con mezzi culturali, anziché con mezzi biologici. – Impresa riuscita: Hs come cacciatore.

DARWIN: TRASFORMARE LO SVANTAGGIO IN VANTAGGIO

Charles Darwin, *The Descent of Man* (1871):
penuria di mezzi naturali si trasforma in grande vantaggio,

in quanto l'uomo è 'costretto' a esaltare le qualità che lo contraddistinguono:

- facoltà intellettuali,
- costumi sociali,
- postura eretta.

«L'ANIMALE PIÙ POTENTE»

Darwin: Hs non si accontenta di sopravvivere, di diventare un predatore in mezzo agli altri predatori.

Hs diventa «l'animale più potente che sia mai apparso sulla terra»:

- 1) egli è infatti penetrato in tutte le regioni del globo
- 2) le altre forme di vita hanno dovuto cedere di fronte a lui (*L'origine dell'uomo*, p. 75).

POTENZA O IGNORANZA?

Visione contrastante di Hs tra Darwin e antropologi 800-900.

- Darwin: Hs (intelligenza, socialità, postura eretta) + dominio sulle altre specie

- Antropologi 800-900: come dimostrato dall'onnipresenza dei *tabu*, ignoranza e superstizione dalle origini per lunghissimi periodi.

Antropologi obnubilati dall'idea del carattere recente, ed esclusivamente occidentale, del Progresso (passaggio dalla magia, religione a scienza – v. James G. Frazer).

DARWIN E GLI ANTROPOLOGI CULTURALI

Darwin: guarda alla biologia, zoologia,
antropologia biologica, paleoantropologia

Antropologi culturali: disdegnano la biologia e
guardano soltanto all'etnologia (costumi,
credenze) con visione euro-centrica.

POSTURA ERETTA

André LEROI-GOURHAN, paleontologo, unifica le due visioni: *Il gesto e la parola* [1964], Milano, Meltemi, 2018:

«eravamo disposti ad ammettere qualsiasi cosa, ma non di essere stati cominciati dai piedi» (p. 78).

Liberazione delle mani (produzione di utensili) e della bocca (capacità di eloquio: il linguaggio articolato). Tecnologia + simbolismo.

ESTERIORIZZAZIONE

«Tutta l'evoluzione umana contribuisce a porre al di fuori dell'uomo [del suo organismo fisico] ciò che nel resto del mondo animale corrisponde all'adattamento specifico [adattamenti organici, evolutivi, di ogni singola specie]» (p. 277).

Es. orso polare si è adattato al clima artico mediante un lungo processo di modificazione corporea (pelliccia).

L'Uomo (v. Neanderthal) si adatta non modificando il suo corpo, ma costruendo e indossando una pelliccia (adattamento velocissimo!)

IMPORTANZA DI CIÒ CHE È FUORI

ovvero, tra gli organismi:

- tecnica, fabbricazione di utensili (non solo la tecnologia litica, ma anche intreccio ecc.) + fuoco
- linguaggio: trasmissione di idee, pensieri, intuizioni, sentimenti, credenze
- relazioni sociali (cooperazione, imitazione, insegnamento, apprendimento ...)

INFORMAZIONI (IG, IC)

- A) Informazioni genetiche (IG nel DNA): guidano lo sviluppo degli organi + il comportamento
- B) Informazioni culturali (IC): esterne all'organismo, la loro sede è la società, guidano il comportamento.

In molte specie animali troviamo 'cultura' (v. etologi).

Tendenza o china evolutiva verso cultura.

LA SPROPORZIONE IN H.S.

Hs si inserisce in questa china evolutiva pro-culturale: vantaggi evolutivi delle informazioni culturali (velocità di formazione, apprendimento, adattamento, sostituzione).

Prezzo: rinunciare in buona misura a IG.

Hs è la specie che si è spinta più avanti lungo questa china.

Sproporzione in Hs tra IG e IC (senza IC, Hs non è in grado di sopravvivere).

GRAZIE ALLE IC ...

- Hs è riuscito a sopravvivere nella lotta per l'esistenza nelle savane africane (da preda a predatore)
- Numerosi gruppi di Hs si sono inoltrati in territori sconosciuti (riuscite e anche probabili fallimenti)
- Tra 70.000 e 15.000 anni fa Hs, unica tra le specie animali, riesce a insediarsi in tutte le parti del mondo. Diventa una specie globale.

TEORIA DELL'ANTROPO-POIESI

Hs è modellato da IG, ma soprattutto da IC: data la loro variabilità, la teoria dell'antropo-poiesi si impone necessariamente.

Pico: l'uomo costretto a essere *plastēs et factor* di sé stesso.

Johann G. Herder: «In tutte le condizioni e in tutte le società, l'uomo non ha potuto avere altro disegno, non ha potuto costruire altro che l'umanità, comunque la intendesse» / «Noi non *siamo* ancora uomini, ma lo *diventiamo* ogni giorno».

CRISI NELLA TEORIA

F. Remotti, *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi* (Laterza 2013).

Scarsa attenzione alla mobilità di Hs (prevale l'approccio etnologico).

Guido Chelazzi, *Inquietudine migratoria. Le radici profonde della mobilità umana*, Carocci 2016, p. 14:

«il migrare è un elemento strutturale e non accessorio o occasionale dell'uomo» ...

ANTROPO-POIESI MIGRATORIA

Il migrare è sempre stato «un elemento della *condicio humana*. La storia della migrazione è parte integrante della vicenda bioculturale dell'uomo – anzi, ne costituisce una delle componenti principali – e può essere compiutamente capita solo se la si colloca nel contesto dei processi di autocostruzione della nostra specie» (p. 14).

PROATTIVITÀ DELLE IC ...

... nei confronti dell'attività migratoria.

Le IC non solo rendono possibile l'attività migratoria, ma la anticipano, la evocano, la sollecitano.

A sua volta, l'attività migratoria pone in moto le IC, la loro funzionalità.

Nella misura in cui Hs coincide in larga parte con l'acquisizione e l'esercizio delle IC, l'attività migratoria gli si prospetta come sua realizzazione antro-poietica.

DIFFONDERE GENI

Chelazzi: «L'espansione geografica è un fenomeno normale nella biologia delle specie. Nessuna forma di vita rinuncia a un certo grado di opportunismo spaziale, perché in definitiva il grande gioco sta proprio lì: la gara per l'idoneità come capacità di diffondere geni uguali ai propri nel tempo, cioè alle generazioni successive, e nello spazio» (p. 31).

ALTERNARSI DI FASI

Secondo Chelazzi, la storia di Hs è caratterizzata dall'alternarsi di «fasi di espansione demica a fasi di stasi demografica e di consolidamento geografico» (p. 32).

Hs: «un virtuoso della plasticità ecologica e dell'espansionismo geografico».

«Fasi di dispersione, cicli di colonizzazione e fasi di contrazione» (p. 33).

RAGIONAMENTO E IMMAGINAZIONE

Sulla terra: gambe, resistenza fisica.

Di fronte al mare (ignoto totale): ragionamento e immaginazione. Fiducia nelle proprie idee e strumenti per realizzarle, imbarcazioni affidabili, capacità di progettare una rotta: «nuove capacità cognitive e di pianificazione, valutazione del rischio e delle opportunità ... virtù probabilmente sviluppate *en route* fra 70.000 e 50.000 anni fa» (p. 41).

Arrivo in Australia: l'impresa più temeraria!

CONTINUITÀ DELL'IDEA DI DOMINIO?

Immaginazione e ragionamento: «il linguaggio e la capacità di rappresentare lo spazio ... hanno fatto di *Homo sapiens* una specie unica fra gli ominini e gli hanno consentito di dominare geograficamente ed ecologicamente il pianeta portandolo fino all'Antropocene» (Chelazzi, p. 61).

Ma «la storia naturale della nostra specie non è una graduale e coerente trasformazione lineare ... vortice di retroazioni ... generale dinamica caotica» (p. 73).

HS: DA PREDÀ A ...

1° passaggio: da preda a predatore

2° passaggio: da predatore a super-predatore

AUTOCOSTRUZIONE DI *HOMO SAPIENS* COME PREDATORE

Cfr. Guido Chelazzi, *L'impronta originale. Storia naturale della colpa ecologica*, Torino, Einaudi, 2013:

Homo sapiens si auto-costruisce nel 'laboratorio africano' + nelle migrazioni che l'hanno portato in tutte le parti della Terra (anche nelle zone più inospitali) a partire da 70 mila anni fa.

ANTROPO-POIESI PREDATORIA

Antropo-poiesi:
migratoria, predatoria, colonizzatrice.

La strategia di Hs si è basata sulla «predazione»,
che si accompagna alla sua «smania di
colonizzare il mondo» (p. 42, 48).

PLASTICITÀ ECOLOGICA

Homo sapiens: «straordinaria plasticità ecologica»: grande varietà di ruoli ecologici diversi + esplorazione intenzionale + immaginazione di paesaggi oltre l'orizzonte, valutazione di rischi e di vantaggi.

Specie dotata di «grande capacità invasiva» e «terribilmente trasgressiva rispetto alle strette regole della nicchia ecologica» (pp. 60-61).

DA PREDATA A PREDATORE, A SUPER-PREDATORE

«Se per accrescerti e riprodurti sai efficacemente sfruttare materia ed energia attingendola da chi la produce o da chi a sua volta l'ha rubata a qualcun altro puoi trovarti un posto nel grande club dei predatori; se sei un predatore molto abile e riesci a sfuggire alla predazione di tutti gli altri puoi ambire a sederti sul gradino più alto della rete trofica [catena alimentare] e fregiarti del titolo di *top predator*» (p. 70).

Homo sapiens scopre la possibilità di adattarsi a differenti ecosistemi, ma anche la capacità di «adattare questi alle proprie esigenze» (p. 73).

GLI ECCESSI DEL SUPER-PREDATORE

Estinzione di megafaune in Eurasia, America, Australia (meno in Africa).

Coincidenza temporale di estinzioni con arrivo di *Homo sapiens*.

Maggiori estinzioni nei continenti in cui Hs era una novità appena arrivata: «ingenuità» delle faune (p. 127).

DUE VISIONI

1. Visione paleo-antropologica: conquista ed estinzioni di specie in tutte le parti del mondo.
2. Visione etnologica (8-900): tutto il mondo 'primitivo' coperto da tabu (divieti, restrizioni incomprensibili, lacci e laccioli non razionali).

C'è un nesso? Quale nesso?

1. PARADIGMA IPER-PREDATORIO

Non soltanto sopravvivenza, ma conquista.
'Progresso' territoriale e sfruttamento delle risorse (soprattutto alimentari) senza limiti.
Invenzione e applicazione del principio delle possibilità illimitate (superare non importa quale confine, a cominciare da quelli geografici) –
Prima applicazione antropologica della teoria del Progresso In-finito (da *progredior*).

INTERMEZZO

Percezione del disastro: un progresso in-finito (un'acquisizione di risorse alimentari senza limite) produce una catastrofe ambientale.

L'immaginazione e il ragionamento (cultura), così ben dimostrati nell'arte del viaggiare, nel pro-gredire territoriale, vengono ora applicati nella gestione del futuro: carenze di risorse auto-indotte.

Dalla 'potenza' alla 'sapienza': *Homo sapiens*

2. L'INVENZIONE DEI TABU

Come insegnamento delle catastrofi.

Antropologi 800-900 rilevano giustamente l'onnipresenza dei *tabu* nelle società 'primitive', ma li considerano come frutto di 'ignoranza' e 'superstizione', invece che

decisioni 'culturali',

dovute a saggezza e capacità di previsione.

LE SOCIETÀ DEL LIMITE

Per un lungo periodo nella storia dell'umanità, le società hanno puntato sulla sopravvivenza, anziché sul Progresso.

Conoscevano già gli effetti devastanti del Progresso senza limiti, del Principio delle possibilità illimitate.

C. Lévi-Strauss, *Il pensiero selvaggio* (1962):

società fredde (sacrificano il progresso in favore dell'equilibrio e della continuità) // società calde (interiorizzano il principio del progresso).

IL RITORNO DEL TABU

Adriano Favole, *La via selvatica. Storie di umani e non umani*, Laterza 2024:

«Ci siamo appropriati del concetto oceaniano di tabu, perdendoci per strada molti dei suoi significati originari».

Es. baia di Lékiný, presso Ouvéa (Nuova Kaledonia): luogo tabu, perché «troppo facile pescare qui ... da tempo immemorabile i Kanak di Ouvéa hanno limitato il diritto di pescare ... solo un paio di clan ... È un'area tabu» (p. 73).

QUESTIONE ECOLOGICA

Si tratta di «imporre un limite temporaneo al prelievo di risorse». Il tabù «ha a che fare con le risorse, più che con le credenze»: porre divieti e tutele, proprio dove le risorse «sono più abbondanti e facili da prelevare» (p. 75).

Preservare non la Natura in quanto tale, ma «le fabbriche della vita», là dove c'è *mana*, la 'forza vitale' nelle lingue oceaniane (p. 77).

Tabu e totem

Tabu molto spesso rinvia a concezioni di tipo totemico.

Totemismo: le specie naturali e i gruppi umani discendenti da un unico antenato (totem: es. clan dell'aquila, dell'orso ecc.).

Tra gruppi umani e specie naturali rapporto di parentela, non di predazione. Siamo tutti parenti, simili, aventi la stessa origine.

È un dire NO al Paradigma Predatorio,
sostituito dal Paradigma Parentale.

IL 'VUOTO TOTEMICO'

Claude Lévi-Strauss (*Il pensiero selvaggio*, p. 253) allude al «vuoto totemico»: «tutto ciò che potrebbe ricordare il totemismo sembra stranamente assente dalle grandi civiltà dell'Europa e dell'Asia».

Quindi, non tutte le società pre-moderne hanno accettato di imbrigliare il Progresso, di dire no alle possibilità oltre il confine, oltre il limite attuale.

MODERNITÀ

Epoca della esplicita e programmatica rottura dei limiti.

Francesco BACONE: la guerra contro gli idola (tribus, specus, theatri, fori).

Alexandre Koyré, *Dal mondo chiuso all'universo infinito* (1957), Feltrinelli 1970: «profonda rivoluzione che mutò i fondamenti e gli schemi stessi del nostro pensiero» (p. 7).

René DESCARTES, *Il discorso sul metodo* (1637):
distruggere le vecchie città chiuse e decadenti,
recuperare spazio aperto, libero, dove costruire secondo i
dettami della ragione.

Karl POLANYI, *La grande trasformazione* (1944), Einaudi
1974: l'economia liberata dai vincoli della società.

VERSIONE MODERNA DEL PARADIGMA PREDATORIO

Conquista delle Americhe: giustificazione teologica; la lotta contro i costumi e le tradizioni locali (i mondi chiusi).

Bartolomé de Las Casas, *Brevisima relacion de la destruicion de las Indias* (1552):

«Tra questi agnelli mansueti entrarono gli spagnoli, non appena ne ebbero notizia, come lupi ...».

Predazione non più soltanto verso altre specie, ma anche verso altre società umane.

(F. Remotti, *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi*, cap. V 'Furori antropo-poietici').

ELOGIO DEGLI 'SCONFINAMENTI'

Nella modernità

- territoriali, spaziali (extra-terrestri)
- culturali (liberazione dai costumi, tradizioni)
- scientifici (incremento, progresso)

Ma la propensione agli sconfinamenti non è affatto esclusiva della modernità:

si trova nella preistoria di Hs, nel suo paradigma predatorio, nella sua composizione bio-culturale ($IC > IG$).

IL RIFIUTO DI ECCESSIVI SCONFINAMENTI E PROPOSTE DI CONVIVENZA

È la saggezza (non l'ignoranza) che Hs ha dimostrato a seguito delle devastazioni primitive prodotte dal paradigma predatorio:

- non già dicendo semplicemente «no» (non fare: i *tabu* – forme di repressione di possibilità)
- ma inventando sistemi di parentela, solidarietà, convivenza tra gruppi sociali e specie naturali (totemismo e organizzazioni analoghe – Philippe Descola, *Oltre natura e cultura* [2005], Cortina 2014).

SINTESI DEI PASSAGGI DI HS

1. Da preda a predatore
2. Da predatore a super-predatore (Progresso preistorico)
3. Tabu e sistemi di convivenza con altre specie (no al Progresso)
4. Rottura dei tabu, dei vincoli, dei mondi chiusi: il Progresso moderno e l'Antropocene
5. Oggi, 'che fare?'